

VITA ECCLESIALE 2

**Tre nuovi sacerdoti nella Diocesi di Teramo-Atri**

Sabato 27 giugno alle ore 19.00 nel

Duomo di Teramo Jackson Pierre, Attilio Ricci e Pierpaolo Matteucci saranno ordinati sacerdoti.

ATTUALITÀ 4

**Turismo, il risveglio dopo il letargo**

Ad un mese dalla fine del lockdown non si riescono ad avere ancora dei dati certi sulla ripresa del settore ma, inaspettatamente, si evidenzia un ritorno alle agenzie di viaggi fisiche e un allontanamento dalle prenotazioni online.

GIOVANI 7

**Lasciarsi amare**

"Lasciarsi amare è il primo passo": questo il tema dell'ultimo incontro virtuale di Pastorale Universitaria. Ospite

d'eccezione Diego Manetti, docente nella scuola superiore, autore e collaboratore di Radio Maria.

FESTA SACRO CUORE 8

**Un cuore pieno d'amore**

Nella parrocchia del Sacro Cuore di Teramo la festa come ogni anno è stata molto sentita. In concomitanza con la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù si è tenuta in data 19 Giugno 2020 in Duomo a Teramo la giornata per la Santificazione dei Sacerdoti.

EDITORIALE

Un impegno coraledi **Salvatore Coccia**

Questa faticosa fase della ripartenza sta facendo emergere delle belle positività relative alle tante iniziative di solidarietà partite dal basso. Iniziative che in altri momenti non avremmo nemmeno immaginato.

Non sono mancati e non mancano, però, episodi che ci riportano a momenti grigi che inducono alla sfiducia nei confronti dell'altro e nei confronti delle istituzioni.

Ma la storia ci insegna che ci sono sempre esempi positivi ai quali poter sempre fare riferimento.

Esempi di donne e uomini che hanno dato la vita per ideali che mai tramontano. A questi uomini ha fatto riferimento il Presidente Mattarella in occasione della celebrazione del quarantesimo anniversario dell'uccisione di Nicola Giacumbi, Girolamo Minervini, Guido Galli, Mario Amato, Gaetano Costa e del trentesimo anniversario dell'assassinio di Rosario Livatino, "magistrati - ha precisato Mattarella - che hanno perso la vita a causa del loro impegno nel contrasto alla violenza terroristica e mafiosa".

In un contesto in cui la Magistratura italiana sembra non aver dato il meglio di sé, a causa del discutibile comportamento di alcuni suoi rappresentanti, il Presidente della Repubblica invita tutti a guardare gli esempi positivi: "Onoriamo la memoria di questi valorosi magistrati - che, come tanti altri, hanno dolorosamente punteggiato la nobile storia della Magistratura italiana - per come hanno vissuto e interpretato la funzione loro affidata al servizio della giustizia e del Paese.

Erano consapevoli dei rischi cui erano esposti e li hanno coraggiosamente affrontati per rispetto della dignità propria e di quella del loro compito di magistrati. Hanno svolto la loro attività, con coraggiosa coerenza e autentico rigore, senza rincorrere consenso ma applicando la legge. Fedeli soltanto alla Costituzione".

...segue a pag. 4 ►

► Al via il III Forum del Gran Sasso

Investire per costruiredi **Daniela Tondini****Il vescovo di Teramo-Atri, Lorenzo Leuzzi, il Rettore dell'Università di Teramo Dino Mastrocola e il Ministro dell'Università e della Ricerca Gaetano Manfredi**

Anche quest'anno il Forum Internazionale del Gran Sasso, giunto alla sua terza edizione, ha visto la luce, se pur adeguandosi ai tempi del Covid-19, ed è stato presentato giovedì 18 giugno 2020, in telematica, da S.E. Mons. **Lorenzo Leuzzi**, Vescovo della Diocesi di Teramo-Atri, e dal Prof. **Dino Mastrocola**, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Teramo.

A dare il benvenuto alle circa 200 persone collegatesi da remoto, il Prof. **Cesare Mirabelli**, Presidente emerito della Corte Costituzionale, che ha sottolineato il continuum con la tematica della prevenzione della passata edizione del Forum. L'iniziativa, coordinata dal Rettore Mastrocola, rappresenta - come lo stesso Rettore ha dichiarato - "una sorta di prologo del forum stesso che ci consente di spalmarci l'evento durante tutto l'anno che ci separa dal IV forum di giugno 2021, anche

per approfondire alcune riflessioni sulla tematica posta in essere. Le Università ed i Centri di Ricerca - ha continuato il Rettore - sono chiamati ad affrontare la tematica dell'investire che, anche se non è investimento economico, è sicuramente investimento nella formazione, nella ricerca e nell'interazione con le strutture produttive del territorio e del paese".

Il Rettore Mastrocola ha ceduto subito la parola, per i saluti istituzionali, dapprima al Presidente della Regione Abruzzo, **Marco Marsilio**, il quale ha sottolineato "l'importanza di una qualificante e qualificata iniziativa in un momento storico, quale quello che stiamo vivendo, in cui tutti avvertiamo, dopo lo stop imposto dall'emergenza sanitaria, l'urgenza di ripartire e di rimboccarci le maniche per ricostruire il tessuto sociale e economico del nostro territorio; questo è possibile, però, solo investendo", e, successivamente, al Presidente della CRUA e Rettore dell'Università "G. d'Annunzio" di

Chieti-Pescara, Sergio Caputi, al Rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila, Edoardo Alesse, e al Rettore del Gran Sasso Science Institute, Eugenio Coccia, i quali hanno evidenziato la costanza, la tenacia e la sensibilità del Vescovo Leuzzi. Dai saluti delle Università si è passati ai saluti dei Centri di Ricerca grazie alla presenza del Direttore dell'Osservatorio Astronomico dell'Abruzzo, **Enzo Brocato**, del Direttore dell'Istituto Zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, **Nicola D'Alterio**, del Direttore dell'Istituto Statale Superiore di Studi Musicali e Coreutici, **Federico Paci**, e del Direttore dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, **Stefano Ragazzi**.

L'evento è stato reso ancor più importante dalla presenza del **Ministro dell'Università e della Ricerca, Gaetano Manfredi**, il quale, nel corso del suo saluto, ha evidenziato i molteplici anni romani di collaborazione con la pastorale universitaria, e quindi con il Vescovo Leuzzi, e di vita comune con l'intero sistema universitario italiano.

...segue a pag. 5 ►



► Sabato 27 giugno 2020, nel Duomo di Teramo, Pierpaolo Matteucci, Jackson Pierre e Attilio Ricci saranno ordinati presbiteri. Conosciamoli meglio...

“Questo è il mio corpo che è dato per voi” (Lc 22,19)

► A tu per tu con Attilio Ricci

«Nel mio cuore grande gioia ed entusiasmo, ma anche sottile tremore e timore»



Come ti senti alla vigilia della tua ordinazione?

L'avvicinarsi della data del giorno dell'ordinazione sacerdotale è davvero un'esperienza unica e irripetibile. Arrivare al giorno tanto atteso e desiderato dopo un lungo cammino di preparazione e di formazione, e scoprirsi sempre piccoli davanti al grande Mistero della chiamata di Cristo, che continua a chiamare e mandare sacerdoti, per amore dell'umanità. Descrivere quali sono i miei sentimenti, certamente non è cosa facile, ma di certo nel mio cuore albergano emozioni di grande gioia ed entusiasmo, ma anche di quel sottile timore e tremore, che accompagnano sempre il cuore dell'uomo davanti alle grandi scelte della vita. Concludo con una semplice ma intensa frase del Santo curato D'Ars, che riassume bene i miei sentimenti, diceva: il sacerdote è l'amore di Cristo.

AVVISO AI LETTORI

A causa dell'emergenza Covid19, come dallo scorso mese di marzo, anche per tutto il mese di giugno 2020 **L'araldo abruzzese** continuerà ad essere distribuito gratuitamente in formato digitale sul portale www.diocesiteramoatri.it

► A tu per tu con Pierpaolo Matteucci

«Sono equilibrato, paziente nell'ascolto, creativo... e un po' pigro»

Come ti senti alla vigilia della tua ordinazione?

Emozionato e felice, in attesa di assaporare le meraviglie che il Signore ha in serbo per me in questa avventura intrapresa con Lui. Grato per i doni ricevuti che mi hanno insegnato ad amare la Chiesa come la mia casa e la mia sposa, ho nel cuore i volti di chi mi ha aiutato a sceglierla e tutti quelli in cui Lui, nella sua provvidenziale creatività, mi si vorrà mostrare. Sono da sempre attaccato alla mia terra e ai luoghi in cui sono cresciuto. Mi dicono che sono equilibrato e colgo il centro del problema, ma forse perché ho la pazienza di ascoltare molto e di parlare solo quando serve. E questo vale anche per il mio rapporto con Dio. Credo di essere un creativo, anche se pigro, visto che spesso mi ritrovo a fare le cose all'ultimo minuto (compreso questa intervista).

Sopra ogni cosa prego e mi impegno a poter corrispondere al sogno di Dio su di me. Rimanendo più profani, prima che scoppiasse la pandemia mi sarebbe piaciuto visitare il Giappone, perché mi affascina la cultura e mi piacerebbe capire perché il cristianesimo non è mai riuscito ad arrivarci.



► A tu per tu con Jackson Pierre

«Continuo ad affidare a Lui la mia vita sacerdotale nel servizio alla sua Chiesa»



Come ti senti alla vigilia della tua ordinazione?

È una bella domanda, ma non è facile rispondere, comunque cerco di dire qualcosa. Dopo un lungo cammino, sia con lo studio, sia con la formazione alla vita sacerdotale, la cosa che mi fa riflettere tanto è che nonostante le difficoltà che ho vissuto durante tutti questi anni, non ho mai dimenticato la presenza di Dio nella mia vita. Dio è stato sempre presente accanto a me. Più precisamente in questo momento, sto capendo e vivendo la grandezza di Dio nella mia vita. E posso affermare che un cristiano che non mette Dio al primo posto nella sua vita, è una persona che sta camminando senza una meta. Per questi motivi, continuo ad affidare a Lui la mia vita sacerdotale nel servizio alla sua Chiesa.

L'araldo

Direttore responsabile: Salvatore Coccia
Grafica: L'araldo Abruzzese
Stampa: Giservice S.r.l.
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura, 10
Tel./Fax: 0861 245891

Abbonamenti

Versamento sul c/c postale n. 1118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo
Banco Poste Italiane IBAN IT64 E076 0115 3000 0001 1118 643
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90
• Abbonamento Grande Amico €170
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15

Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI Iscr. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22

E-mail: info@araldoabruzzo.net

"L'araldo abruzzese", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito alla IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori
L'araldo abruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzo.net
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti

numero chiuso alle ore 24.00 del 23.6.2020

in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vesuviana, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzo.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldoabruzzo.net

Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italia

Membro della FISC
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

► Ecclesiologia

di don Carlo Farinelli

Confessione ortodossa estone

Con la proclamazione della Repubblica estone nel 1918, il Patriarca della Chiesa ortodossa russa, Tichon (1865 - 1925) di Mosca, nel 1920 ha riconosciuto l'ortodossia in Estonia. Nel 1922 il Consiglio della confessione estone ha preso la decisione di affiliarsi al Patriarcato di Costantinopoli, richiedendo il riconoscimento dell'autocefalia e suddividendosi in tre eparchie: Tallin, Narva e Pečory. Nel 1940 l'Estonia fu occupata dall'Unione Sovietica, il cui governo intraprese un programma generale volto alla dissoluzione di ogni indipendenza ecclesiastica nel suo territorio. I credenti ortodossi nell'Estonia occupata confluirono quindi in un'eparchia all'interno della Chiesa ortodossa russa. Poco dopo la Germania nazista attaccò l'Unione Sovietica ed il metropolita dichiarò la sua rottura con Mosca e la riunione con il Patriarcato di Costantinopoli, mentre d'altra parte si scelse di rimanere fedele al Patriarcato di Mosca, sancendo una spaccatura nella comunità estone. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica le divisioni all'inter-

no della comunità ortodossa d'Estonia proseguirono tra lunghi negoziati tra i due patriarcati per anni senza il raggiungimento di alcun accordo.

Nel 1993 il sinodo della chiesa ortodossa d'Estonia in esilio, fedele al Patriarcato di Costantinopoli, è stato riconosciuto come chiesa ortodossa autonoma di Estonia e il 20 febbraio del 1996 il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ha ripristinato la sua subordinazione canonica al Patriarcato Ecumenico, causando la protesta del Patriarca di Mosca Alessio II (1929 - 2008), che considerava la sua nativa Estonia come parte del territorio canonico del Patriarca di Mosca.

È stato raggiunto un accordo di coesistenza (Zurigo 1996) dando la possibilità alle congregazioni locali di scegliere quale giurisdizione seguire. La comunità ortodossa di Estonia, che rappresenta circa il 14 % della popolazione totale, rimane quindi ad oggi ancora divisa, con la maggioranza dei fedeli, circa 150.000 (per lo più russi), sotto Mosca, e circa 20.000 fedeli (per lo più estoni) fanno parte della chiesa autonoma.

► di don Gabriele Orsini

La vocazione divina per eccellenza

Quando si parla di vocazione, si pensa subito alla vocazione sacerdotale. Questa è certamente vocazione sublime, superiore ad ogni altra e divina per eccellenza. Ma non è l'unica vocazione divina. Siamo tutti dei chiamati. Tutti abbiamo una vocazione.

C'è innanzitutto una vocazione essenziale, comune a tutti gli uomini. Creati da Dio per un suo imperscrutabile atto di amore, noi che esistiamo siamo chiamati alla felicità. Dio ci ha creati per farci felici. Tale felicità la si può raggiungere nella adesione perfetta della creatura intelligente alla volontà di Dio. Siccome tale adesione suppone una libera scelta, in concreto sarà veramente felice solo colui che lo vorrà essere. Tale adesione alla volontà di Dio è l'espressione dell'amore verso Dio e insieme la glorificazione di Dio creatore.

Ciascuno di noi è però chiamato a raggiungere il fine comune attraverso una via propria, che è anche la più sicura e la migliore, perché pensata da Dio, infinitamente sapiente e buono. Scoprire questa via significa sapere in che modo Dio desidera essere amato da ciascuno di noi ed in che modo ciascuno di noi può raggiungere il massimo della propria gioia ed insieme la massima glorificazione di Dio creatore. Scoprire la propria vocazione significa scoprire il disegno che Dio ha su di noi per aderirvi perfettamente.

Ciascuno di noi ha dunque una propria vocazione da scoprire e da seguire. Un elemento molto importante da tener presente è che il Signore non ci rivela subito l'intero disegno che ha su di noi, come noi spesso desidereremmo. Egli ce lo svolge piano piano per non farci temere di non riuscire, per cui l'abbandono alla volontà di Dio attimo per attimo è segno di grande saggezza ed è già pegno sicuro della realizzazione completa del disegno divino su di noi. Ciascuno di noi deve essere unicamente impegnato a scoprire ciò che vuole il Signore da noi momento per momento per aderirvi in modo così perfetto da fare della divina volontà la propria volontà quella cioè da volere come proprio volere di Dio. È così che comprendiamo le divine parole del Cristo: "Il mio cibo è fare la volontà del Padre". Dovremmo essere tanto impegnati a scoprire la volontà di Dio e tanto decisi da voler fare di questo impegno il nostro pane quotidiano.

Nel contesto della vocazione essenziale dell'uomo e della vocazione personale di ciascun uomo, deve inserirsi la vocazione a uno stato particolare e la vocazione sacerdotale. La scelta di uno stato particolare di vita non comporterebbe nessun senso di preoccupazione e di dramma se noi fossimo sempre in ogni momento nella volontà di Dio. Se noi camminiamo costantemente sul binario della volontà di Dio, ad un certo momento ci accorgiamo con chiarezza verso quale direzione Dio vuole che andiamo. Dio stesso ce lo rivelerà, servendo-

si delle persone e delle cose che ci circondano e illuminandoci interiormente con le sue divine ispirazioni.

La vocazione al sacerdozio è senza dubbio una volontà speciale, divina per eccellenza, non perché le altre vocazioni non vengano da Dio, ma perché la speciale vocazione a cui con essa si è chiamati trascende le ordinarie attività umane e comporta una speciale interiore santità ed una serie di obblighi che solo con uno speciale aiuto di Dio possono essere adempiuti. Di qui si comprende come per essere sacerdoti è necessario essere certi della vocazione divina a tale missione, come appare chiaro non solo dall'insegnamento dei Sommi Pontefici ma anche della Sacra Scrittura. Gesù disse espressamente che la vocazione dipende da lui: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate" (Gv 15,16). "Nessuno può assumersi questo onore, ma solo coloro che sono chiamati da Dio come Aronne" (Eb 5,4).

Sebbene la vocazione sacerdotale sia una vocazione divina per eccellenza, essa non viene espressa da Dio in modo miracoloso, bensì in modo ordinario. Innanzitutto, perché si possa parlare di vocazione, è necessario che Dio manifesti questa sua elezione. Se non c'è questa manifestazione da parte di Dio, non si ha la vocazione. L'essenza della vocazione non è nella intenzione di chiamare, ma è nella manifestazione di tale intenzione. Tale manifestazione avviene attraverso eventi esteriori e ispirazioni interiori, come ogni altra significazione della volontà di Dio.

Si distinse per troppo tempo la volontà interiore dalla vocazione esteriore, quasi fossero due cose diverse. Ma la vocazione non può essere che una e si manifesta da un insieme di fattori (ambiente di origine, temperamento, doti e volontà del candidato, ambiente diocesano, ecc.) che esprimono la volontà di Dio chiamante subordinatamente all'accettazione del Vescovo, il quale ha la grazia di esprimere il giudizio definitivo sull'origine, sulle doti, sulla volontà del giovane e sulle condizioni diocesane, presumendo, in foro interno il giudizio favorevole del Direttore spirituale.

In altri termini, per poter essere certi di avere la vocazione al Sacerdozio non basta avere la volontà di farsi prete e non basta neppure che si abbiano le migliori doti fisiche, intellettuali e morali possibili. È necessario il giudizio del proprio Direttore spirituale che assicuri si tratti di una divina ispirazione, ed è necessario che il Vescovo, tenendo presenti le necessità della Chiesa, esprima il suo giudizio sulla volontà e sulle doti del candidato. È il Vescovo, in ultima analisi, a giudicare se una vocazione è autentica o meno. Si tratta, come ovvio, di un problema assai complesso, che esige molta riflessione sia da parte di chi aspira al Sacerdozio sia da parte di chi deve vagliare tale aspirazione per darne un giudizio certo e definitivo. Per questo la Chiesa ha istituito i Seminari e per questo il popolo di Dio è invitato a pregare moltissimo per le vocazioni.

Pensieri sparsi... di don Massimo Balloni

Il Vangelo della XIII domenica del Tempo Ordinario (Mt 10,37-42)

"Quel valore straordinario di un bicchiere d'acqua fresca"

Carissimi fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace! C'è qualcosa di molto serio e profondo nell'intreccio tra accoglienza e fertilità. È il meccanismo che presiede alla continua rigenerazione della terra, ma anche alla salvaguardia della specie attraverso la generazione.

In tutta la storia biblica, l'intreccio tra accoglienza, parola e fertilità non è soltanto ricorrente, è decisivo. In una cultura legata alla terra e al creato, da una parte, e alla famiglia e alla riproduzione, dall'altra, la fertilità è sentita come benedizione dal cielo e la sterilità è vissuta come condanna.

Oltre al valore reale, poi, fertilità e sterilità acquistano tutta la metafora potente per dire quanto Dio fa in favore del suo popolo.

La vicenda della donna di Sunem, che accoglie con grande generosità l'uomo di Dio, il profeta Eliseo, è eloquente. Il profeta non pronunzia nei suoi confronti parole di ringraziamento, ma la promessa di superare la peggiore delle disgrazie: l'impossibilità a generare. Come a dire: una sola è la risposta di Dio all'accoglienza ed è la fertilità. Con la morte e risurrezione di Gesù la promessa viene portata a compimento e non ha più bisogno di rinnovarsi in nuove fertilità.

In questi termini vanno allora capite le istruzioni missionarie di Gesù ai discepoli con cui Matteo porta a conclusione il suo secondo grande discorso. Ormai, nel tempo del regno, i legami decisivi non sono più quelli di sangue, e il binomio vita-morte non si gioca più in termini strettamente fisici: Gesù con la sua venuta e la sua predicazione, stabilisce il passaggio definitivo ad un'«altra storia», quella del regno, e le relazioni familiari perdono di valore rispetto a quelle discepolari, come voler preservare la vita fisica significherebbe perderla e perdere la propria vita nella sequela della croce significherebbe guastarla.

È questa la novità assoluta di Gesù: il metro di misura della realtà non è più il presente, la storia, ma il futuro. È questo che Gesù ha chiesto ai suoi: guardare alla realtà a partire da un punto di vista totalmente diverso, quello del compimento e non più quello della promessa. Ogni sterilità ormai non è più una condanna, perché la fertilità si realizza su un piano del tutto diverso. La metafora diviene così la realtà vera: potrebbe sembrare un gioco letterario, un artificio cerebrale. È, invece, la vita discepolare che si gioca, tutta, sulla capacità di considerare ormai la realtà in termini «altri».

Essere discepoli rappresenta, dunque, il punto di arrivo, il traguardo oltre il quale non c'è altra ricompensa. Ci si può domandare se è finito il tempo degli interventi straordinari di Dio oppure se anche un «bicchiere d'acqua fresca» dato a un fratello ha un valore straordinario.



EDITORIALE

▶ segue da pag. 1

Un impegno corale

di Salvatore Coccia

Mattarella ricorda a tutti il dovere della coerenza e dell'integrità, particolarmente a coloro i quali rappresentano l'istituzione.

Indossare una divisa significa mettersi a servizio per contribuire alla costruzione di una comunità a misura d'uomo, rispettosa della dignità della persona.

Se da un lato ci scandalizza il comportamento di qualche "mela marcia" è importante che tutta la fiducia venga recuperata davanti alla stragrande maggioranza di donne e uomini che quotidianamente "onorano la divisa che indossano" e contribuiscono fattivamente alla costruzione della casa comune.

Il Presidente Mattarella non lancia questo ennesimo appello soltanto a coloro i quali indossano una divisa, ma a tutti: "Ci troviamo in una fase in cui l'Italia è chiamata a un impegno corale di ripresa, dopo la drammatica emergenza della pandemia - tuttora presente - e le sue conseguenze, di salute, economiche e sociali. All'intera società è richiesto il rispetto di un'etica civile che chiama tutti alla responsabilità: ogni cittadino, ogni istituzione, ogni settore sociale. A tutti e a ciascuno è richiesto il coraggio di abbandonare atteggiamenti fondati su prospettive limitate, di corto respiro, che, distorcendo la vita delle istituzioni, rischiano di delegittimarle. È un dovere istituzionale che grava su ciascuno. E che non può essere eluso".

Sono parole che un "uomo saggio" rivolge alla sua intera comunità.

▶ Indagine sul turismo che riparte di Giada Muzi e Antonio Di Giuseppe

Turismo, il risveglio dopo il letargo

L comparto turistico genera una fetta importante dell'economia italiana. Duro è stato l'impatto che il coronavirus ha avuto sul settore: viaggi cancellati nell'immediato, un settore fiere e convegni bloccato, la sensazione di incertezza che nei turisti stranieri e in quelli italiani sta facendo rallentare la prenotazione delle vacanze.

Ad un mese dalla fine del lockdown non si riescono ad avere ancora dei dati certi sulla ripresa del settore ma, inaspettatamente si evidenzia un ritorno alle agenzie di viaggi fisiche e un allontanamento dalle prenotazioni online. "Il cliente, ora più che mai, ha bisogno di sicurezze, di trovare qualcuno dall'altra parte che gli dia fiducia e che sia facilmente rintracciabile" ci dice Eleonora Fochesato che insieme al marito Francesco Torretta è titolare dell'agenzia Italtvie di Teramo. Un dato in controtendenza rispetto al passato che ci spiega Francesco: "probabilmente è dovuto al fatto che alcuni fornitori online non sono stati facilmente reperibili e proattivi verso i clienti nel momento dell'emergenza, mentre noi delle agenzie da casa abbiamo continuato a

lavorare e ad assistere i clienti in difficoltà: molti non riuscivano a tornare nei luoghi di residenza e li abbiamo assistiti trovando il modo di farli rientrare seppur tra mille difficoltà". "Fortunatamente" - aggiunge Eleonora - "siamo abituati e organizzati per lavorare ovunque e fornire assistenza continua".

E anche oggi va garantita, con standard elevati, una doppia assicurazione: quella di essere sempre aggiornati sui cambiamenti delle compagnie aeree, navali, hotel ecc. che devono mantenere alti gli standard di qualità e quella di fornire al cliente viaggi che rispettino la sicurezza sanitaria. "Nel nostro piccolo, oltre ad aver attivato le misure sanitarie dentro la nostra agenzia, offriamo la possibilità ai nostri clienti di appuntamenti

tramite videoconferenza, per poter offrire tutti i nostri servizi nel pieno comfort e sicurezza di casa loro", ci spiegano. E le richieste? Stiamo tornando a viaggiare?

"Le richieste maggiori sono legate ad esigenze familiari e di lavoro e qualcosa per i soggiorni al mare in Italia" ci dice Francesco, l'anima pragmatica della società "ma noi siamo pronti ad ascoltare le richieste dei nostri clienti per poter offrire loro un'esperienza su misura".

"Un lento risveglio dopo un lungo letargo", interviene Eleonora, manager romantica e sognatrice, "so che riprenderemo a viaggiare: adesso si tratta di soddisfare i bisogni primari ma una volta che questi verranno soddisfatti sarà naturale il risveglio della voglia di viaggiare in tutti noi!"



▶ Un albergatore che si è rimesso in moto

«Riapriamo in sicurezza»

“Il nostro Impegno per la tua salute: È bello avverti qui e vogliamo con tutto il cuore che tu stia bene con noi!”. Un bel messaggio, quello che apre il sito web del Villaggio "lido d'Abruzzo" a Roseto. Una struttura ricettiva importante per il territorio, a misura di famiglia e con una particolare attenzione all'accoglienza dei diversamente abili perché completamente accessibile e senza barriere. Il lido è pronto a riaprire e ad accogliere in sicurezza i turisti per la stagione estiva 2020: ne parliamo con il Sig. Bruno Ciutti, titolare della struttura.

Sono tante le strutture ricettive che hanno difficoltà a riaprire: voi siete riusciti a organizzarvi per gestire il distanziamento tra i turisti e garantire le misure di sicurezza. Quanto è stato difficile adeguarsi ai nuovi protocolli?

Le strutture ricettive nel Teramano riapriranno entro il 27 giugno. Noi abbiamo riaperto il 13 giugno e fino al 30 settembre 2020. Tutti i distanziamenti sono assicurati garantendo la sicurezza. Ed è stato redatto un protocollo del comportamento.

Il rispetto delle distanze porta ad una diminuzione dei posti disponibili in struttura e in spiaggia, la sanificazione incide sui costi di gestione: come siete riusciti a rendere la riapertura economicamente sostenibile?

Il nostro è un Villaggio Turistico con 320 abitazioni: non ci sarà la diminuzione dei posti disponibili perché le abitazioni sono già distanziate e con spazi privati. La distanza degli ombrelloni in spiaggia, prevista dall'ordinanza regionale non è un problema perché già dal 2019 la assicuravamo per dare maggior comfort ai turisti. Speriamo di avere molte prenotazioni, l'adeguamento e sanificazione purtroppo incideranno certamente sui costi di gestione e sicuramente non si riuscirà a ricoprire le spese.

Molti lavoratori stagionali non potranno lavorare quest'anno: com'è la situazione nella Sua struttura e quanto è difficile non poter far tornare al lavoro una parte di personale?

Se ci saranno le prenotazioni, nei mesi di luglio, agosto e settembre, contiamo di far tornare a lavoro almeno il 90% dei lavoratori stagionali.

Avete avuto paura di non riuscire a riaprire? I vostri clienti come hanno risposto?

La paura c'è stata, sia per i tempi tecnici necessari che per la rinuncia dei clienti ancora molto spaventati. Ma dal 30 maggio i nostri clienti ci hanno già contattato: riceviamo circa 350 mail di richiesta d'informazioni ogni giorno che fanno ben sperare sulla stagione estiva.

▶ Un albergatore che ha scelto di non riaprire

«Non ce la siamo sentita»

Purtroppo c'è anche chi non se la sente di ripartire: ne abbiamo parlato con il titolare di un albergo di Alba Adriatica (che preferisce restare anonimo) che ci ha raccontato le sue perplessità.

Quali sono le difficoltà che l'hanno portata a decidere di non riaprire la sua attività?

Quando sono usciti i protocolli per la sicurezza, ci siamo resi conto che non erano di facile attuazione: chi sceglie la vacanza in una struttura alberghiera lo fa perché ha piacere di stare con gli altri, perché fare una vacanza in hotel vuol dire condividere situazioni e spazi, quindi non era semplice attuare il distanziamento sociale. E poi è un problema anche pratico: ad esempio noi abbiamo una piscina, non di grandi dimensioni e i limiti ci impongono di farla usare a poche persone o di tenerla chiusa. Ci siamo resi conto che non si possono troppe cose da quella che è una "vacanza normale" degli anni precedenti. Giustamente i protocolli sono rigidi perché la salute va tutelata: ma non è facile far convivere la voglia di vacanza con le limitazioni: per questo abbiamo deciso di non riaprire.

Quali azioni dovrebbero essere messe in atto secondo lei per poter permettere di superare le difficoltà attuali?

Un altro grande problema è stato la mancanza di richieste: abbiamo avuto una serie di

disdette all'inizio dell'emergenza e le richieste oggi non sono ancora molte.

Secondo me molto è legato alla situazione di paura per la salute, ma anche all'incertezza economica delle famiglie: cassa integrazione, aziende in perdita, sicuramente le famiglie hanno meno disponibilità economica e la vacanza ne ha risentito perché è un bene non essenziale.

La misura introdotta del "bonus vacanze" difficilmente può aiutare il settore turistico: è un credito d'imposta da recuperare ma ci toglie liquidità perché dobbiamo anticipare l'80% per pagare nell'immediato dipendenti e fornitori. Forse si doveva pensare ad uno strumento diverso.

Secondo lei è necessario anche ripensare il modo di fare turismo per potersi adattare a questa situazione?

Quello sicuramente. Il problema è che quest'anno ci siamo ritrovati in questa situazione a ridosso della stagione estiva e ci siamo resi conto che non era possibile ripensare tutto nell'arco di veramente pochi giorni cambiando anche il metodo di lavoro: tanti colleghi hanno pensato di offrire solo il pernottamento e prima colazione, evitando pranzo e cena per non avere assembramenti. Noi non ce la siamo sentita, sicuramente dovremmo rivedere e rivalutare alcune cose, ma abbiamo la speranza che questa emergenza passi e nel 2021 non sia più con noi.



Eleonora Fochesato e Francesco Torretta, titolari dell'agenzia di viaggi Italvie di Teramo.



► Il tesoro rappresentato da piccoli borghi

di **Nicolino Farina**

Campli sotto i riflettori internazionali

Il centro storico di Campli è portato come esempio di rinascita italiana dopo il lockdown da due tra le maggiori testate internazionali.

Il primo giugno 2020 l'Ansa riporta un articolo del "National Geographic": «I piccoli borghi italiani potrebbero essere la chiave per salvare l'economia turistica del Paese». La prestigiosa rivista americana, tra le più autorevoli nei settori natura, scienza, cultura e storia, nell'articolo cita come esempio solamente due borghi: la "medioevale Campli in Abruzzo" e la "rustica Bovino in Puglia". «Queste gemme dell'Italia rurale - si legge nell'articolo - sono pronte a brillare una volta che i turisti internazionali ritorneranno».

Il 22 giugno 2020 il "The Guardian", uno dei maggiori quotidiani inglesi, porta il centro storico di Campli come esempio della rinascita turistica italiana dopo il periodo più nefasto della pandemia causata dal Covid 19. È stata apprezzata perché ha saputo promuovere un pacchetto di iniziative, chiamato "borGo!" che ha preso vita per tutti i sabato del mese di giugno. Il tessuto urbano del centro storico, chiuso al traffico, ha visto gli spazi esterni degli esercenti colorarsi di tavoli e sedie, pronti per accogliere turisti in una magica atmosfera di museo all'aperto tra aperitivi, degustazioni di porchetta e assaggi di piatti prelibati della tradizione gastronomica locale. Spazi esterni messi a disposizione dall'Amministrazione Comunale gratuitamente.

La stessa locale parrocchia si è attivata per aperture straordinarie della Cattedrale di Santa Maria in Platea, con la cripta santuario Mariano, e del noto Santuario della Scala Santa.

Già in precedenza, il "Corriere della sera" sulla sua rivista "Style" aveva inserito Campli in una speciale selezione di 20 borghi, uno per regione, da visitare assolutamente nell'estate 2020.



Campli attraverso la sua ricca storia, gli straordinari beni culturali architettonici e artistici che vi sono conservati, le ricche tradizioni a cominciare dalle Sagre della porchetta (la più antica d'Abruzzo) e del tartufo, gli aspetti paesaggistici del territorio con sentieri montani e i boschi di Monte Fultrone e, soprattutto, i due Santuari, la Necropoli di Campovalano, il Museo Archeologico Nazionale e il Museo d'Arte Sacra, di prossima apertura, si avvia a diventare una città attrattiva meta di turismo. Una "ghiotta" occasione per la popolazione campliese che può così riacquistare fiducia nei propri mezzi e risollevarsi, dopo gli eventi nefasti del sisma, delle frane e della pandemia.

► Giornata di apertura del Terzo Forum del Gran Sasso

di **Daniela Tondini**

"Investire per costruire"

Con la videoconferenza dello scorso 18 giugno, si sono aperti ufficialmente i lavori della terza edizione del Forum Internazionale del Gran Sasso, che entrerà nel vivo dall'1 al 3 ottobre 2020.

In programma sedici sessioni di lavoro parallele su altrettanti ambiti disciplinari e la Conferenza Euro-Africana dei Rettori.

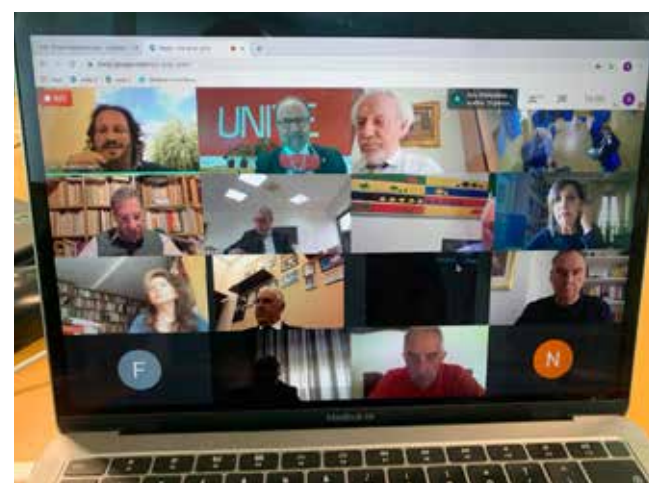
► segue dalla prima pagina

"Mai come in questo periodo - ha continuato il Ministro - il senso del convegno è importante: investire e costruire, infatti, rappresentano due leve fondamentali di quello che deve essere il futuro post Covid. Abbiamo attraversato tutti un periodo difficile, faticoso e complesso che ha messo a dura prova noi stessi, le nostre famiglie, la comunità e il mondo intero. Ed è proprio in questo momento così difficile che la risposta del sistema universitario nazionale è risultata straordinaria così come straordinari si sono rivelati i risultati raggiunti dai giovani il cui impegno è stato supportato dagli Atenei tutti. Oggi, però, bisogna pensare ad una ripartenza, ad una ricostruzione rispetto al futuro; per ripartire, quindi, occorre costruire una nuova dimensione del nostro lavoro accademico perché la pandemia ha dimostrato quanto grande sia la centralità delle competenze della ricerca,

dei valori educativi e dei valori di essere comunità per essere punto di forza per tutta la nostra società. Dobbiamo costruire un nuovo equilibrio che mantenga forti i valori della condivisione, della competenza, dell'inclusione ma che sia in grado anche di guardare oltre rispetto ad un momento della storia del modello economico che abbiamo vissuto e che sembrava quasi dominante e non capace di guardare al fattore dell'inclusione come leva fondamentale per la costruzione del nostro futuro. Solo se riusciremo a creare una crescita omogenea riusciremo a dare un futuro al nostro paese".

All'intervento del Ministro, poi, è seguito, sia quello del Direttore Generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, **Giorgio Marrapodi**, sia quello del Direttore Generale del Centro Internazionale di Studi per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali, **Webber Ndro**, interventi questi che hanno evidenziato ancor di più l'importanza della conferenza euro-africa che quest'anno coinvolgerà una cinquantina di Rettori. La prima parte, poi, si è conclusa con l'intervento del Commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma, **Giovanni Legnini**.

La seconda parte dei lavori, invece, è stata caratterizzata dalla presentazione delle sedici sessioni parallele che saranno ampiamente sviluppate il 2 ottobre 2020. I lavori si sono conclusi con la presentazione degli Atti del II Forum, "La prevenzione, via per un nuovo sviluppo", curati da **Daniela Tondini** (Università degli Studi di Teramo),



Coordinatore del Comitato Scientifico, e **Emilio Bettini** (Università Europea di Roma), e la presentazione, da parte di **Alessandro Toscano** (Università degli Studi Roma Tre), del volume "Allargare gli orizzonti della carità", curato da **Cecilia Costa** (Università degli Studi Roma Tre) e **Emanuele Bilotti** (Università Europea di Roma).

Vi aspetto per il III Forum Internazionale del Gran Sasso "Investire per costruire" dall'1 al 3 ottobre 2020.

di Gian Marco Filippini



▶ Quelle quattro mura

Chiesa e convento del Carmine ed il Carminello

In "Piazza del Carmine", così denominata per la presenza dell'omonima chiesa, sorgeva, anticamente, un convento di monache benedettine di clausura, noto come monastero di "S. Croce".



Non conosciamo l'anno della sua fondazione, ma stando ad un documento del 1357, citato dallo storico Niccola Palma nella sua "Storia della Città e Diocesi di Teramo", sembra che il complesso esistesse già nel 1329.

L'8 Gennaio del 1477, "S. Croce" entrò a far parte delle proprietà immobiliari del vicino monastero di "S. Giovanni". Un secolo dopo, l'11 Giugno 1578, le monache benedettine di "S. Giovanni" cedettero il monastero di "S. Croce" ai frati Carmelitani d'Abruzzo, i quali vollero dedicarlo alla "Madonna del Carmelo".

Ci narra sempre il Palma di quanto, già a quei tempi, però, le condizioni strutturali del sacro edificio e della sua chiesa fossero assai precarie, tanto da rischiare seriamente il crollo.

Tuttavia, fu soltanto nel 1761 che i monaci decisero di finanziarne la quasi totale riedificazione. Furono lavori estenuanti, che si protrassero fino agli inizi del secolo successivo, rallentati da numerose difficoltà di natura economica e burocratica. Il drastico intervento interessò anche la chiesa del convento, la quale cambiò completamente volto, giungendo, pressoché identica, sino ai giorni nostri. L'attuale chiesa di "Santa Maria del Carmine", frutto, appunto, di quella ristrutturazione, presenta una facciata scandita da paraste e divisa da cornici aggettanti a più riseghe. Il portale, opera dell'esperto falegname - intagliatore, Carmine Sciroli, è esteticamente assai semplice, ed è sormontato da un architrave piano ed un pregiato affresco raffigurante la Madonna assieme ad alcuni Santi. Ancora più in alto,

Il Carminello e il campanile della chiesa del Carmine (Foto degli anni '50)

Nella foto piccola in alto: Piazza, chiesa e convento del Carmine (Foto del 1940)

Foto da "Teramo Com'era"

al centro, si apre un grande lucernario di forma rettangolare, sovrastato da timpano ad arco ribassato.

L'interno, a navata unica, è articolato in due campate maggiori, con volta a padiglione ribassato, che si alternano a due campatelle minori. Il presbiterio, stretto e chiuso da abside, reca una modesta decorazione a stucco, realizzata intorno al 1775.

Menzione va fatta per la pregiata statua raffigurante la Vergine con il Bambino: l'opera, quasi certamente, provenne dalla bottega dello scultore ascolano, Lazzaro Giosafatti, autore, tra le altre cose, degli interni barocchi del Duomo di Teramo. Nella chiesa sono conservati, inoltre, un coro ed un Crocifisso

lignei di pregiata fattura, risalenti, probabilmente, al XVI secolo. Il fonte battesimale è, anch'esso, opera di Carmine Sciroli.

Il convento fu chiuso definitivamente nel 1809, epoca della soppressione degli ordini religiosi, operata da Gioacchino Murat, ed i suoi locali divennero sede della Gendarmeria francese. Ad occuparsi del tempio fu, quindi, la confraternita "Di Maria SS. Del Carmine e del SS. Sacramento", che volle lasciarlo aperto al culto e che, talvolta, finanzia necessari ed importanti interventi di restauro.

Va detto, inoltre che, in passato, la chiesa di "S. Maria del Carmine" è stata sede parrocchiale del quartiere di "S. Maria a Bitetto".

Il complesso che, al giorno d'oggi, circonda l'edificio di culto, non è l'originale struttura settecentesca. Va detto, infatti, che l'intera area di piazza del Carmine ha cambiato drasticamente pelle, nel corso del '900. In luogo di antichi caseggiati, alcuni risalenti addirittura al medioevo, e dotati di portici ad arcate ogivali, sono sorti moderni ed anonimi palazzi in cemento armato. Dove un tempo faceva capolino il monastero dei Carmelitani, sorge, oggi, un moderno edificio, con ampio porticato, in cui sono ospitati la caserma dei Carabinieri "Raffaele Porrani" (nel cui cortile interno affaccia l'abside della chiesa), gli uffici della camera di commercio ed alcuni negozi.

Poco lontano dalla chiesa del Carmine, esattamente nel punto in cui, attualmente, la circonvallazione Spalato s'innesta in via Francesco Savini, era presente, un tempo, una piccola cappella

in stile neogotico, a pianta ottagonale, conosciuta con il nome di "Carminello".

Eretta quasi certamente prima del 1840, fu abbattuta, assieme con alcuni vecchi edifici in muratura, durante l'epoca dell'amministrazione Gambacorta, per aprire l'attuale sede stradale.

In una carta risalente al 1852, disegnata dall'Alfiere Laballe, la struttura è raffigurata già completa. Nelle

"Deliberazioni Decurionali" viene citata anche con i nomi di "Cona" e "Tempietto di Maria del Carmine".

Vi si conservava la statua di Sant'Omobono, protettore dei sarti e, nel largo antistante, ogni anno, il 13 Novembre, si teneva la festa in suo onore, allietata dal tradizionale "concerto di grancassa". Caso curioso, la particolare conformazione architettonica della cappella, generava un'acustica perfetta, tanto che il complesso bandistico la utilizzava come vera e propria cassa di risonanza.

Il Carminello e la vicina chiesa del Carmine, erano collegati da una piccola e stretta "ruetta", oggi non più esistente, nota con il nome di "vicolo del Carminello" o "vico Lungo del Carminello", che si apriva proprio alla destra del tempietto. Va considerato, infatti, che sino all'apertura di via Savini, tramite l'abbattimento di alcuni edifici, questa piccola stradina rappresentava l'unico modo per mettere in comunicazione piazza del Carmine, il Carminello e piazza della verdura, oggi piazza Giuseppe Verdi.

Bibliografia:

Editalia Libreria dello Stato, "Teramo Com'era", Roma, 1996;
Niccola Palma, "Storia della Città e Diocesi di Teramo", 1832 - 1836, Ristampa 1978;

Per la descrizione architettonica:

www.teramoculturale.it.

Il portale, l'affresco e l'interno della chiesa del Carmine. (Foto di Francesco Mosca da www.paesiteramani.it)



► Incontri di Pastorale Universitaria

di Sara Richetta

Lasciarsi amare come primo passo per realizzarsi nell'amore

“Lasciarsi amare è il primo passo” è stato il tema affrontato nell'ultimo incontro virtuale di Pastorale Universitaria. Il giorno 17 giugno circa 30 tra ragazzi e adulti si sono collegati con la curiosità di capire cosa possa voler dire lasciarsi amare.

La conferenza è stata tenuta dal filosofo, professore e scrittore **Diego Manetti**, collaboratore di Radio Maria. Lasciarsi amare prima di tutto da Dio, accogliere il dono benedicente del nostro valore è il presupposto per amare i fratelli. Il professore con grande emozione ci ha riportato la testimonianza di due coppie di sposi che avevano dimenticato la bellezza del loro primo incontro quale dono inatteso per poi risorgere nell'amore Trinitario. La prima testimonianza è quella di una coppia che non riusciva più ad entrare in empatia con il cuore e i bisogni dell'altro. La moglie non si sentiva amata e decide di lasciare il marito. Il marito comprese che la sua vocazione di sposo non era

finita, era iniziata dal giorno del loro primo incontro e sarebbe durata per l'eternità. Capi che aveva il dovere riguardo ai figli di farsi vedere pieno di speranza, aveva intuito che aveva un alleato speciale, lo Spirito Santo e che con la preghiera, la speranza e la costanza anche la moglie si sarebbe ricordata della sua vocazione. Così per cinque anni consecutivi, oltre al rosario quotidiano apparecchiava la tavola anche per la moglie. Aveva fiducia che la moglie ritornasse. Dopo cinque anni, la moglie ritornò a casa. Il perdono del marito insegnò ai figli cosa vuol dire amare. L'altra testimonianza riguarda un marito che stanco del proprio matrimonio avrebbe voluto lasciare la moglie e i tre figli. Quando stava sul punto di farlo la moglie scopre di aspettare il quarto bambino. Il bambino nasce ma ha delle forti disabilità. Quel bambino è stata la salvezza per quella coppia di sposi. Il marito ha imparato ad amare grazie a quel bambino. Ha imparato che per amare è importante la gratuità. Ha cominciato ad amare gratuitamente, senza aspettarsi nessuna ricompensa, senza aspettative.

Imparando ad amare il bambino con questa libertà ha cominciato ad amare anche la moglie con quella stessa libertà. Il risultato? Quel matrimonio è stato salvo grazie al dono di questo bambino e sono nati dopo di lui altri tre bambini. Diego Manetti a conclusione di questa testimonianza ha ricordato che se Dio apre una porta nessuno la può chiudere e decidere di lasciarsi amare da Colui che ha dato la vita per noi è il primo passo verso la piena realizzazione della propria vocazione.

L'OSPITE D'ECCEZIONE

Nato a Casale Monferrato nel 1973, Diego Manetti è laureato in Filosofia e in Scienze religiose, è docente nella scuola superiore e ha curato la pubblicazione di saggi e collane su tematiche religiose. Collabora con Radio Maria. Tra la sua vasta produzione come autore, ricordiamo Ipotesi su Medjugorje (San Paolo Edizioni, 2011) e Oltre. La vita eterna spiegata a chi cerca (San Paolo Edizioni, 2015).



#POPBOOK

Titolo libro: **HO FATTO UNA PROMESSA**
Autore: **NICOLA LEGROTTAGLIE**
Pubblicato da: **PIEMME**
Anno: **2010**



► Pastorale Scolastica - Letteratura 3.0

di Eugenio Merrino

Nicola Legrottaglie: dalla Juventus a Dio

Nicola Legrottaglie, classe 1976 è uno tra i più famosi calciatori e allenatori dello scenario calcistico italiano ed europeo.

Certamente conosciuto dai tifosi juventini e milanisti. L. nasce a Bari e proprio lì inizia la sua ascesa ai vertici calcistici, fino ad approdare nel 2003 alla Juve, dopo una precedente strabiliante stagione al Chievo che l'aveva perfino visto convocato nella Nazionale italiana di Trapattoni.

Il libro che oggi vi presentiamo: *Ho fatto una promessa*, edito da Piemme e scritto dallo stesso calciatore, narra la sua storia ripercorrendo i tratti principali della sua vicenda personale e in particolare della sua conversione.

Il testo è scorrevole e scritto con quella semplicità che ricorda le "chiacchiere" tra amici nei bar, dove si raccontano dubbi, paure e incertezze del proprio vivere quotidiano e soprattutto della difficoltà di vivere la propria fede in un modo che sembra non aver più bisogno di Dio.

Il lettore non si deve aspettare né un "libro religioso" né tantomeno una mistica testimonianza di fede. Nicola racconta con semplicità la sua vita, la sua esperienza attraverso eventi anche simpatici e goliardici che mostrano la grande normalità del vivere quotidiano di un giovane che si ritrova da squattrinato ragazzino di cortile a ricco sex symbol del panorama calcistico europeo.

Il testo affronta dunque temi importanti come la difficoltà di vivere la propria sessualità in un ambito sociale ed economico come il suo, dove tutto sembra essere concesso al giusto prezzo. Quel mondo lo aveva infatti inaridito e fatto dimenticare una promessa fatta a Dio all'età di 13 anni e che per ovvie ragioni non spoileriamo. In un momento particolarmente importante della sua vita, Nicola si trova infatti a dover scegliere di continuare ad avere tutto ma essere infelice o cercare quel di più che fugge dall'immediatamente visibile e dal materiale, per

andare oltre ciò che quel mondo gli proponeva per cercare la felicità. Ed ecco che ricorda la promessa e inizia un cammino che pian piano lo porterà a vedere il mondo con occhi nuovi. A tal proposito è bene ricordare che da questo momento diventa anche un uomo impegnato nel sociale, specie riguardo le campagne contro l'aborto

e la pillola abortiva RU486. Insomma da questo incontro con Gesù, Nicola diventa un campione dentro e fuori dal campo.

Oggi Nicola Legrottaglie è un affermato allenatore ed è sposato con prole, dice di aver trovato un altro tipo di ricchezza, "quella interiore che nessun euro, nessun gol può dare".

Il testo è consigliato non solo per i ragazzi, ma per tutti coloro che desiderano interrogarsi sulla ricerca della felicità e del proprio posto nel mondo.

“ In campo giochiamo in due, io e Dio ”



► Festa del Sacro Cuore e Ritiro del clero

di **Mario Cannella**

Un cuore pieno d'amore

In occasione della festa del Sacro Cuore mi tornavano alla mente le parole di Gesù: «Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime». Il suo cuore è mite, umile e pieno d'amore e da sempre ogni uomo è stato attratto da questa luce. Per questo fin da sempre si è sviluppata una devozione al suo Sacratissimo Cuore. La prima celebrazione risale al secolo XVII, molto probabilmente al 1672 in Francia, ma questa devozione ha radici più antiche. Il principio è rappresentato proprio dall'apostolo Giovanni che nell'ultima cena aveva il capo posato sul cuore di Gesù. Notevole slancio verso questa devozione avvenne nel Medio Evo da figure come Matilde di Magdeburgo, Gertrude di Hefta e Enrico Suso. Possiamo affermare però la diffusione del culto è da attribuire soprattutto a Margherita Maria Alacoque. Quest'ultima, monaca visitandina, ebbe per ben 17 anni apparizioni di Gesù che le domandava appunto una particolare devozione al suo cuore. Nella prima apparizione, risalente al 27 dicembre del 1673 festa di san Giovanni evangelista, la santa Margherita Maria Alacoque trascrive queste parole di Gesù: «[...] Il mio divin cuore è tanto appassionato d'amore per gli uomini e per te in particolare, che non potendo più contenere in sé le fiamme del suo ardente Amore, sente il bisogno di diffonderle per mezzo tuo e di manifestar-

si agli uomini per arricchirli dei preziosi tesori che ti scoprirò e che contengono le grazie in ordine alla santità e alla salvezza necessarie per ritrarli dal precipizio della perdizione [...]». Fu solo con Pio IX nel 1856 che questa festa divenne universale. In concomitanza con la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù si è tenuta in data 19 Giugno 2020 in Duomo a Teramo la giornata per la Santificazione dei Sacerdoti. Nel suo intervento Mons. Fabio Fabene fa una ampia meditazione sul Sacro Cuore di Gesù in cui centrale è il riferimento al cuore del Buon Pastore. In un passaggio possiamo leggere: «Il cuore di Cristo è quello del Buon Pastore e deve essere il nostro cuore, che mediante il sacramento dell'Ordine siamo stati conformati a Cristo, sacerdote e pastore[...]E lo dobbiamo fare con gli stessi sentimenti del Cuore di Gesù, che "passò beneficiando e risanando tutti", stando vicini al nostro popolo, proprio come ha fatto Gesù».

Questa festa come ogni anno è molto sentita nella parrocchia del Sacro Cuore a Teramo. Nel primo giorno c'è stata la visione di un film, Breakthrough, che parla dell'atto di fede di una madre per la guarigione di suo figlio. Nel secondo giorno c'è stata l'Adorazione Eucaristica, con una catechesi sulla festa del

Sacratissimo Cuore di Gesù. Nel terzo e ultimo giorno è stata celebrata una Solenne Eucarestia, presieduta dal nostro vescovo Lorenzo, presso il campetto in Piazza Aldo Moro a cui tutta la comunità con amore ha partecipato. Questa festa mi fa tornare in mente una frase che penso sempre: «L'amore è una scelta!», possa il cuore di Gesù indicarci la via per scegliere l'amore senza pretese e senza fine.

Nella foto in alto: S.E. Mons. Fabio Fabene, Sottosegretario del Sinodo dei Vescovi, ha tenuto una meditazione nel Duomo di Teramo in occasione della Giornata per la Santificazione dei Sacerdoti.

Nella foto in basso, la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Lorenzo Leuzzi, nella parrocchia del Sacro Cuore di Teramo.



La concelebrazione in Cattedrale per la festa del S.S. Cuore di Gesù

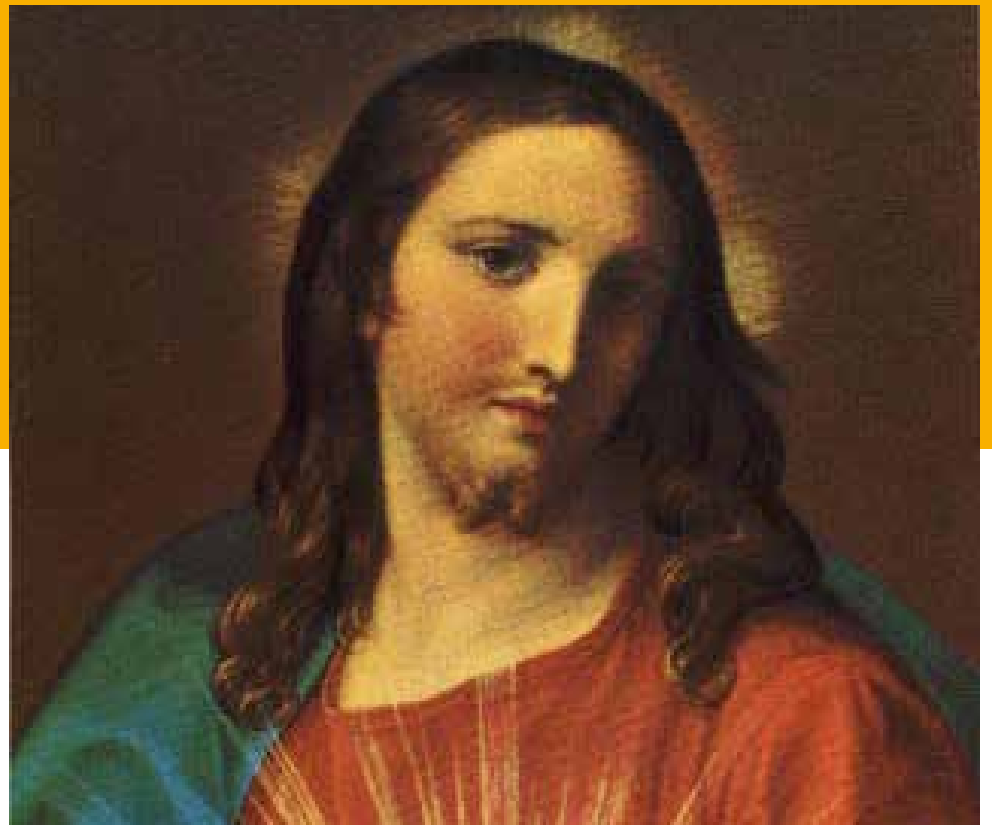
di **Lilia Ferrajoli**

Venerdì 19 giugno festa del Sacro Cuore di Gesù, al Duomo di Teramo, sulle note di un dolcissimo canto è iniziata una solenne concelebrazione liturgica presieduta da S.E. Leuzzi con i Monsignori Gabriele Orsini responsabile dell'AdP diocesana e Aldino Tomassetti parroco della Cattedrale. Numerosi e devotamente partecipi i fedeli radunati dall'Apostolato della Preghiera.

Le mascherine rigorosamente indossate da tutti, hanno forse un po' frenato il respiro, ma non certo quello dei nostri cuori che tutti noi, pur nella tristezza di tante notizie luttuose, abbiamo elevato a quel cuore divino per ringraziarlo di aver avuto il beneficio di trovarci qui in condizioni migliori di tante altre regioni. Speriamo che la tenacia ad ogni comportamento adeguato e responsabile sia stato anche frutto di ogni nostra costante preghiera esaudita. Sua Eccellenza

nella sua semplice e toccante Omelia ci ha esortato a non dimenticarci del gratuito amore di Gesù, nostro Signore e nostro Dio che ha, solo lui, un Cuore tanto grande e amoroso per ogni umana vicissitudine, da poterla consolare e aiutarne gli sforzi e le debolezze infiniti che le caratterizzano.

"Ti amo perché ti amo" è lo slogan perfetto - Ha concluso sua S.E.- per farci capire quanto sia grande la gratuità del suo cuore immacolato.



DAGLI ASSOCIATI DELL'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Lettera aperta a don Gabriele Orsini

Carissimo Don Gabriele, in spirito di verità ci è veramente difficile quantificare in queste poche righe la nostra riconoscenza per il tempo che ha voluto dedicarci in questo anno per migliorare il nostro cammino di fede così maldestro, lacunoso, superficiale e spesso più di facciata che di sostanza. Lei non ce l'ha

mai detto, ma come un buon padre accorto e attento al bene dei suoi figli ha saputo intrattenere e catturare la nostra attenzione e i nostri sentimenti sulla strada che la Chiesa si attiva ad additare al popolo di Dio che ci ama così come siamo, spesso, anzi spessissimo un vero disastro, ma mai tali per i suoi occhi che sanno comprendere le

nostre fragilità e i nostri limiti.

Oltre lei ringraziamo il buon Dio che l'ha dotata di quella eloquente parola, dotta ed amabile, discorsiva ed accattivante, con la quale ha saputo coinvolgerci in ogni argomento trattato e per quella capacità di arrivare ad ogni livello delle nostre comprensioni con le sue battute sapientemente dosate per tener desta l'attenzione, cosa non facile per l'importanza degli argomenti trattati.

Abbiamo appreso da lei tante cose anche

sul mondo contemporaneo, cosa di grande importanza, non sempre percepita, per aprire i nostri cuori ad una maggiore disponibilità verso tutti che dobbiamo sempre vedere a "Sua Immagine e somiglianza" e non certo alla nostra.

Confidiamo nell'aiuto del Sacro Cuore di Gesù pregando affinché voglia donarci la sua guida per molto tempo ancora.

Con devozione filiale.

Gli associati dell'A.D.P.

21.06.2020